

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 802 - 27 Marzo 2016 - Domenica di Resurrezione

Sì, ne siamo certi!
Il Signore è veramente risorto, alleluia!

Questo è l'annuncio che la Chiesa ripete fin dal primo giorno: "**Cristo è risorto!**". E, in Lui, per il Battesimo, anche noi siamo risorti, siamo passati dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla libertà dell'amore. Ecco la buona notizia che siamo chiamati a portare agli altri e in ogni ambiente, animati dallo Spirito Santo. La fede nella risurrezione di Gesù e la speranza che Egli ci ha portato è il dono più bello che il cristiano può e deve offrire ai fratelli. **A tutti e a ciascuno, dunque, non stanchiamoci di ripetere: Cristo è risorto!** Ripetiamolo con le parole, ma soprattutto con la testimonianza della nostra vita. La lieta notizia della Risurrezione dovrebbe trasparire sul nostro volto, nei nostri sentimenti e atteggiamenti, nel modo in cui trattiamo gli altri.

Noi annunciamo la risurrezione di Cristo quando la sua luce rischiarà i momenti bui della nostra esistenza e possiamo condividerla con gli altri; quando sappiamo sorridere con chi sorride e piangere con chi piange; quando camminiamo accanto a chi è triste e rischia di perdere la speranza; quando raccontiamo la nostra esperienza di fede a chi è alla ricerca di senso e di felicità. Con il nostro atteggiamento, con la nostra testimonianza, con la nostra vita, diciamo: **Gesù è risorto!** Lo diciamo con tutta l'anima.

La Pasqua è l'evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: è trionfo della vita sulla morte; è festa di risveglio e di rigenerazione. Lasciamo che la nostra esistenza sia conquistata e trasformata dalla Risurrezione!

Domandiamo alla Vergine Madre, silenziosa testimone della morte e risurrezione del suo Figlio, di accrescere in noi la gioia pasquale.

IL POSTO DI DIO NEL MONDO

«.. **ho nostalgia di Dio, di quando ci credevo da bambina**».

La citazione è una battuta del film *Bianca come il latte, rossa come il sangue* che il regista Giacomo Campiotti ha tratto dall'omonimo romanzo di esordio di Alessandro D'Avenia, giovane insegnante e scrittore. Nella storia narrata, due adolescenti, Leo, che è anche l'io narrante del romanzo, e Beatrice, di cui Leo è innamorato, si confrontano con il dolore e la malattia: Beatrice, infatti, si ammala di leucemia, e questo sconvolge l'esistenza spensierata dei due ragazzi, costringendoli a interrogarsi sul senso di questa drammatica esperienza e della loro vita. E' a questo punto che la *nostalgia di Dio*.. prende corpo nella storia, e seppure i due giovani non arrivano a fare un'esplicita professione di fede, tuttavia entrano in contatto con la parte più profonda del loro essere, scoprono di avere un' anima, attraverso, soprattutto, il dono di sé all'altro: Leo dona il suo sangue (nel romanzo) per la guarigione di Beatrice, e quest'ultima donerà a Leo, più giovane di qualche anno, la libertà, con l'illusione di una guarigione, che in realtà non verrà mai.

Perché il vostro parroco vi racconta questa storia proprio il giorno di Pasqua, che c'entra? Lo faccio perché la nostalgia di Dio, un sentimento che ci trattiene sempre più o meno sulla soglia, senza mai entrare definitivamente, nella realtà della Chiesa, in un'esperienza di fede concretamente vissuta e consapevole, credo sia mediamente comune a tutti, e non solo a quella generazione ritratta dal professor D'Avenia, giovane siciliano, pieno di spiritualità, fede ed entusiasmo, cresciuto grazie alla testimonianza e al sacrificio di Don Pino Puglisi, suo insegnante di religione ai tempi del liceo; generazione che qualcuno già definisce *la prima generazione incredula*, ma comune, questa nostalgia, anche alla nostra generazione, quella che li ha messi al mondo, e che sembra, in molti casi, almeno, aver interrotto la capacità di trasmettere un'eredità spirituale solida, e non solo riguardo alla fede cattolica. Drammatici fatti di cronaca lo testimoniano, anche qui, nella nostra bella e *cattolica* (??) Roma.

La questione oggi è, io credo, capire qual'è **il posto di Dio nel mondo**, in che modo in Credo della Chiesa, il Vangelo, il mistero di Cristo, possono essere ancora *interessanti* per l'uomo d'oggi, che sembra aver rimosso quasi definitivamente l'idea dell'esistenza di Dio dal proprio orizzonte.

Tornando alla storia del libro di cui sopra, ad un certo punto della vicenda, quando il confronto con il dolore si fa più difficile, Leo cerca

di farsi un'idea di Dio digitando il suo nome sulla tastiera del suo telefonino, ma il T9 del suo telefono gli restituisce un indefinito e anonimo *fin*. Parliamo qui, ovviamente, del T9 vecchia maniera. E' una metafora efficace della nostra epoca, in cui la tecnologia é sempre a nostra disposizione, in essa noi cerchiamo spesso ogni risposta, riponendo in essa una fiducia senza limiti, e la tecnologia, che di per sé non vive di vita propria, ma é *techne*, cioè fatta dalle mani dell'uomo, come gli idoli dell'antichità, decide cosa *non esiste* e in cosa credere o non credere? O più semplicemente risulta inadeguata rispetto alle grandi domande dell'uomo sul senso del vivere e del morire!

" Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra.. vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo.." (cfr. Col. 3 1-11).

La Pasqua é memoria della Resurrezione di Cristo, ma anche del fatto che anche noi siamo risorti con Cristo nel Battesimo, rivestiti di lui, diventati uomini e donne nuovi. E' questa consapevolezza che ci porta oltre la nostalgia di un Dio che non sappiamo dove cercare, per riscoprire la gioia della presenza del Risorto, la stessa gioia provata dagli Apostoli quando lo rividero vivo e vittorioso sulla morte. E' una fede consapevole e faticosamente conquistata, cercata, nutrita, che ci fa muovere i primi passi oltre la soglia, per entrare e dimorare con Lui, il Signore. Questa notte nella liturgia della Veglia Pasquale, **siamo entrati** in chiesa, al buio, guidati dalla fiamma del Cero pasquale, per ritrovare insieme la luce del Risorto. Oggi comprendiamo il significato di quei segni che non sono mera ritualità, ma esperienza concreta di una realtà spirituale, immensamente grande. Noi, i battezzati, ma a condizione di essere anche **credenti** e **credibili**, possiamo restituire a Dio il suo posto nel mondo, nella città degli uomini.

Una condizione, tuttavia, é indispensabile. Ce l'ha detta San Paolo, nella lettera ai Colossesi, citata poc'anzi: **fate morire dunque ciò che appartiene alla terra**. Bisogna cioè rimettere al loro posto *le cose*. Ritrovare una giusta gerarchia di valori, in cui l'essenziale occupi il posto giusto, e l'essenziale, difficilmente si trova tra le *molte cose* che occupano il nostro tempo e il nostro spazio.

Mi viene voglia , allora, in questa Pasqua, di utilizzare un'invocazione fuori tempo, o almeno fuori del tempo liturgico, e di dire, appunto, *Maranathà*, Vieni , Signore! Di rubare per questa volta le parole del tempo di Avvento per me per voi, per il nostro mondo sospeso nell'

Attesa di Dio! **Buona Pasqua!**

don Bernardo

Pasqua di Resurrezione

Antifona d'ingresso

*Sono risorto, e sono sempre con te;
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza.
Alleluia. (cf. Sal 139,18.5-6)*

Colletta

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte
e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo
la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.
Egli è Dio e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 10, 34a.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». – **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA (Col 3,1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. – **Parola di Dio**

SEQUENZA

*Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.*

*«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».*

*«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».*

*Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.*



Canto al Vangelo (1Cor 5,7-8)

Alleluia, alleluia.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

VANGELO (Gv 20,1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. – **Parola del Signore**

PREGHIERA DEI FEDELI

C - Questo giorno ci ha liberati dalla schiavitù delle tenebre e del peccato. Ci ha riscattati dalla nostra impotenza. Sta a noi comprendere e scegliere liberamente di accogliere tutto ciò.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Cristo vita e resurrezione nostra, ascoltaci.***

1. Perché ancora oggi siamo capaci di gioire nella semplicità di cuore della vita che ci hai donato. Preghiamo.
2. Perché crediamo veramente che tu sei risorto per donarci il perdono dei peccati e la vita eterna. Preghiamo.
3. Perché la fede ci aiuti a superare l'angoscia della morte. Essa è vinta dalla Tua e dalla nostra resurrezione. Preghiamo.
4. Perché sappiamo vivere una vita all'altezza del Tuo dono d'amore. Preghiamo.

*C - O Padre, Tu ci hai dato tutto nel tuo unico Figlio Gesù Cristo. Donaci la forza di dedicarci completamente a Te. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.***

Uno studente dimostra l'esistenza di Dio sfidando il suo professore ateo

“God’s Not Dead” il film apologetico campione d’incassi

Quanto sei disposto a rischiare per difendere i tuoi valori?

La risposta la dà un film basato su una storia vera,
campione di incassi in America.

UNA STORIA VERA

“**God’s Not Dead**” è ispirato ad un avvenimento realmente accaduto e racconta di una matricola universitaria che sfida un prestigioso professore di filosofia, rischiando ben più della propria carriera accademica, per difendere la tesi a lui più cara: l’esistenza di Dio.

L’ARROGANZA DEL PROFESSORE

Ateo, superbo e autoritario, il Professor Radisson (**Kevin Sorbo**) ha costruito la sua brillante carriera e la sua intera vita privata sulla tesi che Dio non sia mai esistito e che ogni religione sia un’inutile superstizione. Di forte temperamento, esige, quindi, che gli studenti del suo corso sposino la stessa idea.

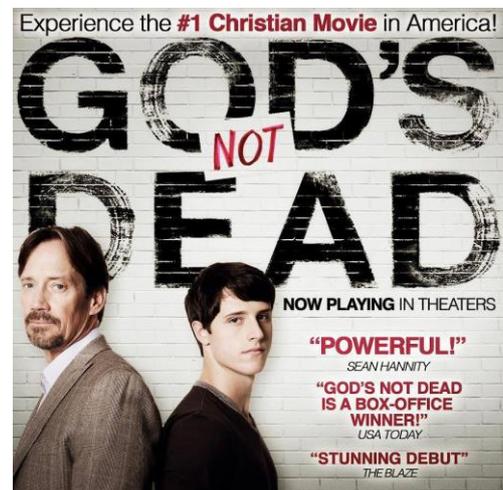
GLI IDEALI DI JOSH

Ma Josh, convinto cristiano, non è disposto a rinunciare alla sua fede. Costretto a scegliere tra accettare la richiesta del professore o difendere l’esistenza di Dio, commettendo così una sorta di “suicidio accademico”, Josh, unico tra i suoi compagni, opterà per la strada più difficile.

UNA SFIDA RISCHIOSA

Il prof. Radisson peraltro accetta volentieri la scommessa e, visto che tiene il coltello dalla parte del manico, sfida Josh a sostenere che “**Dio è vivo**” in una serie di serrati dibattiti a due. Se il ragazzo si rifiuta di farlo, verrà espulso; se perderà il confronto in classe, sarà bocciato. Ovviamente Josh non può che accettare, ma la cosa manda presto a catafascio le sue amicizie, le relazioni con i compagni, il suo gradimento sociale.

Josh riuscirà, tra mille ostacoli e momenti di crisi interiore, a difendere ciò in cui crede facendo cambiare idea ad un’intera classe. Una difesa tenace dei suoi ideali contro ogni imposizione, anche a costo di compromettere il suo cammino universitario.



La speranza

UDIENZA GENERALE DI GIOVANNI PAOLO I - 20/9/1978

Seconda tra le sette «lampade della santificazione» per papa Giovanni era la **speranza**. Vi parlo oggi di questa virtù, che è obbligatoria per ogni cristiano. Dante nel suo *Paradiso* ha immaginato di presentarsi a un esame di cristianesimo. Funzionava una commissione coi fiocchi. «Hai la



fede?» gli chiede prima San Pietro. «Hai la **speranza?**» continua S. Giacomo. «Hai la **carità?**» finisce S. Giovanni. «Sì - risponde Dante - ho la fede, ho la speranza, ho la carità», lo dimostra e viene promosso a pieni voti. Ho detto che è obbligatoria: non per questo la speranza è brutta o dura: anzi, chi la vive viaggia in un clima di fiducia e di abbandono, dicendo con il salmista: «*Signore, tu sei*

la mia roccia, il mio scudo, la mia fortezza, il mio rifugio, la mia lampada, il mio pastore, la mia salvezza. Anche se si accampasse contro di me un esercito, non temerà il mio cuore; e se si leva contro di me la battaglia, anche allora io sono fiducioso». Direte: non è esageratamente entusiasta questo salmista? Possibile che, a lui, le cose siano sempre andate tutte diritte? No, non gli sono andate diritte sempre. Sa anche lui, e lo dice, che i cattivi spesso sono fortunati ed i buoni oppressi. Se ne è anche lamentato talvolta con il Signore; è arrivato a dire: «*Perché dormi, Signore? Perché taci? Svegliati, ascoltami, Signore*». Ma la sua speranza è rimasta: ferma, incrollabile. A lui e a tutti gli speranti si può applicare quello che ha detto S. Paolo di Abramo: «*credette sperando contro ogni speranza*». Direte ancora: come può avvenire questo? Avviene, perché ci si attacca a tre verità: Dio è onnipotente, Dio mi ama immensamente, Dio è fedele alle promesse. Ed è Lui, il Dio della misericordia, che accende in me la fiducia; per cui io non mi sento né solo, né inutile, né abbandonato, ma coinvolto in un destino di salvezza, che sboccherà un giorno nel Paradiso. Ho accennato ai Salmi. La stessa sicura fiducia vibra nei libri dei Santi. Vorrei che leggeste un'omelia tenuta da S. Agostino nel giorno di Pasqua sull'*Alleluia*. Il vero *Alleluia* - dice pressappoco - lo canteremo in Paradiso. Quello sarà l'*Alleluia* dell'amore pieno: questo, di adesso, è l'*Alleluia* dell'amore affamato, cioè della speranza. Qualcuno dirà: ma se io sono povero peccatore? Gli rispondo come risposi a una signora sconosciuta, che s'era confessata da me molti anni fa. Essa era scoraggiata, perché - diceva - aveva avuta una vita moralmente burrascosa. Posso chiederle - dissi - quanti anni ha? - Trentacinque. - Trentacinque! Ma lei può viverne altri quaranta o

cinquanta e fare ancora un mucchio di bene. Allora, pentita com'è, invece che pensare al passato, si proietti verso l'avvenire e rinnovi, con l'aiuto di Dio, la sua vita. Citai in quell'occasione S. Francesco di Sales, che parla delle «nostre care imperfezioni». Spiegai: Dio detesta le mancanze, perché sono mancanze. D'altra parte, però, in un certo senso, ama le mancanze in quanto danno occasione a Lui di mostrare la sua misericordia e a noi di restare umili e di capire e compatire le mancanze del prossimo.

Non tutti condividono questa mia simpatia per la speranza. Nietzsche - per esempio - la chiama «virtù dei deboli»; essa farebbe del cristiano un inutile, un separato, un rassegnato, un estraneo al progresso del mondo. Altri parlano di «alienazione», che distoglierebbe i cristiani dalla lotta per la promozione umana. Ma «*il messaggio cristiano - ha detto il Concilio - lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo... li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente*».

Sono anche affiorate ogni tanto nel corso dei secoli affermazioni e tendenze di cristiani troppo pessimisti nei confronti dell'uomo. Ma tali affermazioni sono state disapprovate dalla Chiesa e dimenticate grazie ad una schiera di santi lieti e operosi, all'umanesimo cristiano, ai maestri ascetici, che Saint-Beuve chiamò «*les doux*» e a una teologia comprensiva. S. Tommaso d'Aquino, ad esempio, pone tra le virtù la *iucunditas* ossia la capacità di convertire in un sorridere giocondo - nella misura e nel modo conveniente - **le cose udite e vedute**. Giocondo a questo modo - spiegavo ai miei alunni - è stato quel muratore irlandese che cascò dall'impalcatura e si ruppe le gambe. Portato all'ospedale, accorsero il dottore e la suora infermiera. «Poverino - disse quest'ultima - vi siete fatto male cascando». Ma il malato: «Madre, non precisamente cascando, ma arrivando a terra mi son fatto male». Dichiarando virtù lo scherzare e il far sorridere, S. Tommaso si trovava d'accordo con la «lieta novella» predicata da Cristo, con l'*hilaritas* raccomandata da Sant'Agostino, sconfiggeva il pessimismo, vestiva di letizia la vita cristiana, ci invitava a farci coraggio anche con le gioie sane e pure, che incontriamo sul nostro cammino. Quand'ero ragazzo, ho letto qualcosa su Andrea Carnegie scozzese, passato coi genitori in America e diventato un po' alla volta uno dei più ricchi uomini del mondo. Egli non era cattolico, ma mi colpì il fatto che ritornasse con insistenza sulle gioie schiette ed autentiche della sua vita. «Sono nato in miseria - diceva - ma non cambierei i ricordi della mia fanciullezza con quelli dei figli dei milionari. Che ne fanno essi delle gioie familiari, della dolce figura di madre che combina in sé le mansioni



di bambinaia, di lavandaia, di cuoca, di maestra, di angelo e di santa?». S'era impiegato giovanissimo in una filanda di Pittsburg con 56 misere lire mensili di stipendio. Una sera, invece di dargli subito lo stipendio, il cassiere gli disse di attendere. Carnegie tremava: «Adesso mi licenziano». Invece, pagati gli altri, il cassiere gli disse: «Andrea, ho seguito attentamente il vostro lavoro; ho concluso che vale di più di quello degli altri. Vi porto lo stipendio a 67 lire». Carnegie tornò correndo a casa, dove la mamma pianse di contentezza per la promozione del figlio. «Parlate di milionari - diceva Carnegie molti anni dopo - tutti i miei milioni messi assieme non mi hanno procurato mai la gioia di quelle undici lire di aumento». Certo, queste gioie, pur buone e incoraggianti, non vanno assolutizzate; sono qualcosa, non il tutto; servono come mezzo, non sono lo scopo supremo; non durano sempre, ma solo breve tempo. «Di esse - scriveva S. Paolo - usino i cristiani, ma come non ne usassero, perché passa la scena di questo mondo». Cristo aveva già detto: «Cercate prima di tutto il regno di Dio».

Per finire, vorrei accennare ad una speranza, che da alcuni è proclamata cristiana, ed invece è cristiana solo fino ad un certo punto. Mi spiego: al Concilio ho votato anch'io il «Messaggio al Mondo» dei Padri Conciliari. Dicevamo in esso: il compito principale del **divinizzare** non esime la Chiesa dal compito dell'**umanizzare**. Ho votato la «Gaudium et Spes», mi sono commosso ed entusiasmato quando è uscita la «Populorum Progressio». Penso che il Magistero della Chiesa non insisterà mai abbastanza nel presentare e raccomandare la soluzione dei grandi problemi della libertà, della giustizia, della pace, dello sviluppo; ed i laici cattolici mai abbastanza si batteranno per risolvere questi problemi. È, invece, errato affermare che la liberazione politica, economica e sociale coincide con la salvezza in Gesù Cristo, che il *Regnum Dei* si identifica con il *Regnum hominis*, che *Ubi Lenin ibi Ierusalem*.

A Friburgo, nell'85° Katholikentag è stato trattato nei giorni scorsi il tema «il futuro della speranza». Si parlava del «mondo» da migliorare, e la parola «futuro» ci stava bene. Ma se dalla speranza per il «mondo» si passa a quella per le singole anime, allora bisogna parlare anche di «eternità». Ad Ostia, sulla riva del mare, in un famoso colloquio, Agostino e Monica, «*dimentichi del passato e volti all'avvenire, si domandavano cosa sarebbe stata mai la vita eterna*».

Questa è speranza cristiana; questa intendeva papa Giovanni e questa intendiamo noi, quando, con il catechismo, preghiamo: «*Mio Dio, spero dalla bontà vostra... la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Mio Dio, che io non resti confuso in eterno*».



“

Attraverso la finestra senza tende, da molto tempo vedo risplendere una piccola stella. Non dormo.

Ma fra Sabato santo e Pasqua, la notte non è fatta per dormire. Le montagne e le foreste attendono:

esse mi avvolgono in un alone luminoso. La luna piena, progressivamente eleva, sospende il suo pio volto. Il sole non è ancora alzato: c'è un'ora di questa immensa solitudine. Non vi sono, per custodire il sepolcro, che questi milioni di stelle in armi, vigilanti dal Polo al Sud.

E d'un tratto, al chiaro di luna, le campane, in grappolo enorme nel campanile, le campane, nel cuore della notte, come da se stesse, le campane si sono messe a suonare! *Non si capisce ciò che dicono, parlano tutte insieme! Ciò che impedisce loro di parlare è l'amore, la sorpresa tutta insieme della gioia! Non è un flebile mormorio, non è questa lingua in mezzo a noi sospesa che comincia a muoversi; è la campana, verso i quattro punti cardinali, cristiana che suona a distesa!*

Voi che dormite, non temete, perché è vero che io ho vinto la morte! Ero morto, e sono risorto nella mia anima e nel mio corpo! La legge del caos è vinta e il tartaro è schiaffeggiato! La terra che, in un uragano di campane da tutte le parti si scuote, vi insegna che io sono risorto! (Paul Claudel, «Tu chi sei?») ”

Preghiera di benedizione da recitare in famiglia prima del pranzo pasquale con aspersione dell'acqua benedetta.

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
 che nella grande luce della Pasqua
 manifesti la tua gloria e doni al mondo
 la speranza della vita nuova;
 guarda a noi tuoi figli,
 radunati intorno alla mensa di famiglia:
 fà che possiamo attingere alle sorgenti
 della salvezza la vera pace, la salute del corpo e
 dello spirito, la sapienza del cuore,
 per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
 Egli ha vinto la morte, e vive e regna
 nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

(un componente della famiglia asperge le persone con l'acqua benedetta nella veglia pasquale)



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 27 MARZO PASQUA DI RESURREZIONE	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta per la benedizione in famiglia</i>
LUNEDÌ 28	LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA E' ALLE ORE 10.00 E ORE 18.00
MARTEDÌ 29	Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Viale P. Togliatti 108 (H, I, L, M, N, O)
MERCOLEDÌ 30	Ore 9.00 e 18.45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Viale Palmiro Togliatti 108 (P, R, S)
GIOVEDÌ 31	Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Viale P. Togliatti 108 (T, U) – Viale P. Togliatti 112 (Q) e Via Messina 74 (A, B)
VENERDÌ 1 APRILE PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica – Preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00) Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Via Messina 74 (C)
SABATO 2	Ore 15.00: Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30) Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica Ore 19.00: Che Pizza Papà.. Film e pizza 1° Comunioni (Dom. e Mart.) con uno speciale invito a tutti i papà del gruppo
DOMENICA 3 APRILE II DI PASQUA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime). Incontro genitori con don Richard. Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni). Incontro genitori con don Bernardo e Marta Graziani. Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
 Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono:	06.72.17.687
 Fax:	06.72.17.308
 Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzearello.it
 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica	
 Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal martedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLA SANTA MESSA:	
DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
	10.00
DOMENICA	11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	